



Il mio, WOGGO del cuore

Dieci scrittori ci raccontano la loro vacanza ideale: una mappa sentimentale che ovviamente **non è fatta solo di posti speciali, ma anche dei libri giusti da mettere in valigia**. Per farsi trasportare in mondi che non avresti mai pensato di visitare

di Flavia Piccini

GIOIA! *letture*

Siamo un popolo di santi, poeti e navigatori. Difficilmente di lettori. A ricordarcelo sono le statistiche, secondo cui meno della metà degli italiani ha letto almeno un libro nell'ultimo anno. «Eppure», sottolinea Dacia Maraini, «il libro è formativo, e non va sottovalutato. Se la tecnologia è fondamentale per essere aggiornati in tempo reale, per andare in profondità servono i libri che mettono in moto l'immaginazione, il motore più potente del nostro corpo». E così, fra granelli di sabbia e valigie da preparare, abbiamo incontrato dieci scrittori italiani. Ne è uscita una mappa sentimentale delle vacanze e una scialuppa di salvataggio per orientarsi in quel mare magnum che è l'editoria italiana – un dato su tutti: nell'ultimo anno sono stati pubblicati 61.188 libri. Per fare buon viaggio, ma anche buona lettura.



L'arte sopravvivrà alle sue rovine, di Anselm Kiefer, Feltrinelli, pp. 224, € 25. Sotto, Nicola Lagioia, 45 anni.

Nicola Lagioia

«*La vacanza ideale per me è al mare*». Non ha dubbi Nicola Lagioia, vincitore del Premio Strega nel 2015 per *La ferocia* (Einaudi) e attuale direttore del Salone internazionale del libro di Torino. Anche sui luoghi non ha alcuna indecisione: la Puglia, per lui che è barese di origine, è perfetta tutta. «Va bene dal Gargano al Salento», scherza. «Altrimenti scelgo la Grecia, con una predilezione particolare per le Cicladi. Fuori dall'Europa, invece, il mio posto preferito è l'isola di Ko Chang, in Thailandia, nel golfo del Siam». In valigia, oltre i libri, confessa di infilare solo vestiti. «Adesso sto leggendo un volume che mi è capitato per caso: *L'arte sopravvivrà alle sue rovine* di Anselm Kiefer (Feltrinelli). Mi ha accompagnato in un mondo che tenevo a distanza, quello dell'arte contemporanea. Ma in fondo è questo quello che fanno i buoni libri: ti portano dove non avresti mai pensato. Esattamente come un'estate di tanti anni fa. Avevo 15 anni, e mi innamorai di Thomas Stearns Eliot. Mi svelò qualcosa di più grande di me, e ancora oggi mi parla».



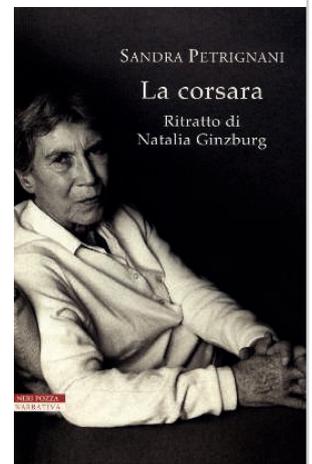
Dacia Maraini

Le estati di Dacia Maraini sono romanzi e ricordi. Sono i ricordi dell'infanzia in Giappone, delle passeggiate in Sicilia e della sua famiglia. Sono i romanzi

e i saggi che si porta sempre dietro, arrivando a leggerne fino a dieci contemporaneamente. «Alcuni li dimentichi, altri no», mi spiega con quel suo tono gentile e delicato, che si ritrova anche nelle sue ultime pubblicazioni: il romanzo *Tre donne* (Rizzoli), storie di vite destinate a toccarsi, e *Il diritto di morire* (SEM), conversazione con Claudio Volpe incentrata sul fine vita. «Ci sono poi quelli che restano, come il nuovo libro di Sandra Petriggiani *La corsara*.

Ritratto di Natalia Ginzburg (Neri Pozza) e **La ragazza di Marsiglia** di Maria Attanasio (Sellerio), che racconta la storia di Rosalia Montmasson, l'unica donna che si imbarcò con i garibaldini alla volta della Sicilia travestita da uomo, e che fu moglie di Francesco Crispi. La sua vita cambiò quando il matrimonio venne annullato, perché lui voleva sposare un'altra, più giovane. Lei fu epurata dalla storia. E la sua vita è un viaggio interessante e complicato, anche sul rapporto fra i sessi». Fra i testi del passato, due grandi classici: **Il secondo sesso** di Simone de Beauvoir, letto da adolescente, e **La lettera scarlatta** di Nathaniel Hawthorne.

La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg, di Sandra Petriggiani, Neri Pozza, pp. 464, € 18. In alto, Dacia Maraini, 81 anni.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIOIA **lettura**



Yari Selvetella

*I luoghi del cuore di Yari Selvetella sono «piccoli aeroporti di terre lontane». Luoghi che ti conducono per mano in un altrove dove è semplice godere «di una valigia piccola, perché sono contento se, arrivando in aeroporto, qualcuno mi dice: “Tutto lì?”». Mi sento un genio se sostituisco gli asciugamani con i pareo, se uso il lino che non si stropiccia, se acquisto libri arrivato a destinazione». Per Selvetella – giornalista e conduttore televisivo, il cui ultimo romanzo è **Le stanze dell'addio** (Bompiani) – però il viaggio ideale è quello lontano dal tempo. «Vorrei partire», racconta, serissimo, «senza avere una data certa per il ritorno. Quest'anno porterei con me **Una frase, un rigo appena** di Manuel Puig (Sur), perché sono molto attratto dalla sua apparenza caotica declinata fra diari, agende, citazioni di vecchi tanghi di Gardel e Le Pera. Ma sul mio comodino, che ho acquistato da poco proprio per appoggiarci i volumi che prima giacevano tristemente sul pavimento, ci sono altri due testi appena pubblicati: **Resteranno i canti**, le poesie di Franco Arminio (Bompiani), e **Arsenale di Roma distrutta** di Aurelio Picca (Einaudi)».*



Una frase, un rigo appena, di Manuel Puig, Sur, pp. 234, € 16,50. Sopra, Yari Selvetella, 42 anni.



Donatella Di Pietrantonio

«Scarpe comode, libri e computer per scrivere. Ma anche tanta curiosità. Questa è la mia vacanza preferita, dove ho tanto da vedere, lo faccio camminando, e non ho punti di riferimento. Non è un caso, forse, che prediligo sempre luoghi in cui non sono mai stata. Adesso penso all'India e all'Isola di Pasqua». Quando pensa all'estate, invece, Donatella Di Pietrantonio – vincitrice del Premio Campiello nel 2017 con **L'Arminuta** (Einaudi) – torna all'odore dei libri: «È un odore particolare: composto dalla carta e dall'inchiostro. È un odore che mi affascina. Il libro colpisce il mio senso più arcaico, l'olfatto, ma anche il tatto. La grana della carta e i piccoli graffi che a volte ci procuriamo sfogliando i libri sono per me sensazioni percettive molto forti». Fra le letture, un nome su tutti: «Ho appena finito di leggere **Divorare il cielo** (Einaudi), il nuovo romanzo di Paolo Giordano, e l'ho trovato bellissimo. Un grande libro con una straordinaria costruzione della storia e dei personaggi. Mi ha tanto colpito Bern, uno dei protagonisti, al centro dell'amore di tutti».



Divorare il cielo, di Paolo Giordano, Einaudi, pp. 440, € 22. A destra, Donatella Di Pietrantonio, 55 anni.



Melissa Panarello

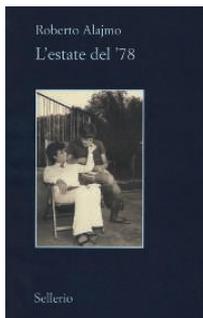
«Mi piace viaggiare a prescindere dai posti in cui vado. La valigia è tutta scarpe, fondamentali per trasformare i look». Dice così Melissa Panarello, che scherzando racconta di come la sua vacanza ideale sia «sul divano» e identifica nell'Etna, protagonista dell'infanzia, il luogo prediletto. La Sicilia torna anche nei ricordi di lettura: «Avevo 9 anni. Al supermercato, in una cesta, pescai un libro. Costava 3.000 lire. Si chiamava **Madame Bovary**. Lo lessi tutto d'un fiato. E oggi posso dire che così Flaubert ha influenzato, non certo positivamente, la mia idea dell'amore. Nel corso della mia vita l'ho letto molte volte, l'ultima pochi anni fa, e sempre con occhi diversi. Più invecchio e più scopro cose nuove». Un libro, per piacerle, deve essere dettato dall'urgenza: «Dalla necessità dello scrittore di raccontarti proprio quella storia lì». Forse è per questo che sta leggendo **Il selvaggio** (Bompiani) di Guillermo Arriaga. «Un libro che tocca delle corde primitive, che ti urla dentro, e che svela come il sé non viene perduto, nonostante tutto, nonostante tutto intorno a te crolli e muoia».



Il selvaggio, di Guillermo Arriaga, Bompiani, pp. 752, € 22. Sopra, Melissa Panarello, 32 anni.



L'estate del '78, di Roberto Alajmo, Sellerio, pp. 176, € 15. In basso, Paolo Di Paolo, 35 anni.



Paolo Di Paolo

«Ho avuto l'impressione di essere felice al presente una sera d'estate, a Praga, nella piazza della città vecchia, sotto un cielo blu cobalto». Paolo Di Paolo, scrittore e giornalista, il cui ultimo libro è **Vite che sono la tua. Il bello dei romanzi in 27 storie** (Laterza) sceglie un ricordo intriso di poesia per svelare la sua estate che è fatta, come sempre, perlopiù da letture. «Mi porto almeno tre o quattro volumi dietro. A volte scelgo romanzi legati al luogo che visiterò. E poi non manca mai una felpe, qualunque stagione sia. Per me non sono i luoghi a fare il viaggio ideale, bensì i ricordi. E il viaggio ideale è quello che con la prima doccia del ritorno non va via, ma resta addosso come un indizio di cambiamento. La sensazione che tu non sia né migliore né peggiore, ma appena un po' diverso, mutato». Lo scopo che suggerisce anche ai libri, come quelli che sta leggendo: «Consiglio **L'estate del '78** di Roberto Alajmo (Sellerio), uno scavo nella memoria personale, nel cuore di un'estate e nell'evento che ha spezzato la vita dell'autore. Una domanda resta centrale: chi sono i nostri genitori senza di noi? Chi erano prima della nostra venuta al mondo?».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIOIA! *letture*

Violetta Bellocchio

«Estate è una persona a cui voglio bene. Prendiamo il treno insieme, e scegliamo una città così, all'improvviso, facendoci sorprendere da quello che accade».

Per la scrittrice milanese Violetta Bellocchio, da poco in libreria con **La festa nera** (Chiarelettere), il luogo più bello al mondo è altrettanto anticonvenzionale: «La strada statale 45 che collega Piacenza a Genova. Paesaggio mozzafiato, mistero e resilienza da parte di chi lo abita da secoli». Se la valigia è minimal («È triste, ma genuino: ci infilo caricatore del telefonino, chiavi di casa, penna e quaderno, magari una maglietta di ricambio»), lo spazio per i libri è fondamentale. «L'ultimo grande testo che ho avuto la fortuna di leggere è **Giusto terrore** di Alessandro Gazoia (Il Saggiatore), un racconto che mescola reportage, autobiografia e analisi sociale, e parla di terrorismo passato e presente con un'intelligenza clamorosa che l'autore non ti fa mai pesare. In un momento in cui odio e paura vengono strumentalizzati, bisogna avere i mezzi giusti per proteggersi e usare il cervello, non reagire di pancia o cedere ai peggiori istinti. Esattamente come ti spiega l'autore, mettendo a nudo i meccanismi che stanno regolando le nostre vite».



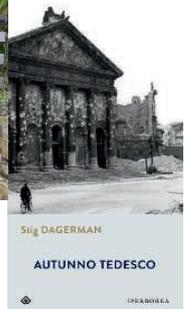
Giusto terrore, di Alessandro Gazoia, Il Saggiatore, pp. 155, €19. Sopra, Violetta Bellocchio, 40 anni.



Autunno tedesco, di Stig Dagerman, Iperborea, pp. 160, €16. A lato, Giampaolo Simi, 52 anni.

Giampaolo Simi

«La mia vacanza è sempre la stessa da più di vent'anni. Vagare per l'Irlanda, da Cork al Donegal. Ed è per questo che metto in valigia sempre le solite cose: un buon impermeabile, **Il crepuscolo celtico** di William B. Yeats e **Diario d'Irlanda** di Heinrich Böll. Il posto che preferisco al mondo è Berlino, nel senso che è la città in cui mi trasferirei anche domani. Piaccia o no, è la capitale d'Europa ed è una città gentile, elegante come Parigi». Si confessa così Giampaolo Simi, adesso di nuovo in libreria con **Come una famiglia** (Sellerio). Lo scrittore viareggino consiglia **Autunno tedesco** di Stig Dagerman (Iperborea) e **Il gioco** di Carlo D'Amicis (Mondadori). «Il primo», spiega, «è un reportage splendido sulla Germania postnazista, molto più onesto di tante autofiction odierne in cui gli scrittori raccontano fin troppo se stessi. E poi di questi tempi si parla troppo, e a sproposito, dei tedeschi e della Germania secondo luogo comuni tardo-fantozziani. D'Amicis invece è uno scrittore come pochi altri in Italia. È versatile, rigoroso e imprevedibile. Sono felicissimo che sia entrato nella cinquina dello Strega».





Nadia Terranova

«Mi basta andare in un posto dove non sono mai stata. Questa è la mia vacanza ideale», esclama **Nadia Terranova, giornalista e autrice de *Gli anni al contrario*** (Einaudi), che tornerà in libreria a ottobre. «Il posto che preferisco al mondo è Atene, d'inverno, con una valigia che è sempre uguale. Almeno tre libri, un quaderno piccolo, una penna dai quattro colori». Per scegliere cosa leggere, Terranova non ha dubbi. «Per parlarmi davvero, un testo deve farmi pensare a qualcosa che non avevo mai visto sotto quella luce; e il modo più seducente, quello che preferisco, è adescarmi con la scusa dell'empatia. E poi portarmi in un luogo lontanissimo». L'ultimo a esserci riuscito è ***Vita coniugale*** (Adelphi) di David Vogel che «mostra un esempio di come con una scrittura asciutta, apparentemente distaccata, si possa entrare nelle vertigini delle relazioni fra le persone, dei loro lati oscuri e delle loro perversioni». È sul comodino insieme al terzo volume delle ***Opere complete*** di Primo Levi, curate da Marco Belpoliti (Einaudi): «Un'opera monumentale, che contiene larga parte delle sue interviste».



Mario Desiati

La metamorfosi, di Franz Kafka, BUR, pp. 176, € 7,50. Sopra, Mario Desiati, 41 anni.



Il dubbio per Mario Desiati, autore di ***Candore*** (Einaudi), è amletico. Il Salento o Berlino. «*Marina Serra, vicino a Tricase, fra mare e scogli e ulivi e le antiche pajare. Ma anche il Kit Kat Klub di Berlino per la musica, la gente che lo popola, quell'aria di trasgressione e di libertà trasversale al sesso e all'età. Tutti sono vestiti in modo molto originale, e l'ironia è padrona*». Luoghi cari allo scrittore che spesso li visita, magari con la sua valigia «semivuota. Meno ci metto dentro, più sono contento. Qualche vestito, e testi di poesia con l'originale a fronte». Adesso ci infilerebbe anche ***Amicizie profane*** di Harold Brodkey e ***Il gruppo*** di Mary McCarthy. «Sono quasi impossibili da trovare, ma sono due libri che non consolano e non ti fanno sentire migliore di quel che sei, dunque ti rimettono in gioco sin dalla tua identità». Esattamente come ***La metamorfosi*** di Kafka. «Dopo averlo letto, la mia vita non è stata più la stessa. A volte gli scarabei hanno un cuore che certi umani hanno dimenticato di possedere». □



Vita coniugale, di David Vogel, Adelphi, pp. 578, € 12. Sotto, Nadia Terranova, 40 anni.

